

Donne e volontariato religioso in Giappone: prospettive di cambiamento sociale

PAOLA CAVALIERE

Nel 1962 Fosco Maraini scriveva:

In Giappone [...] da una parte stanno le donne allevate per diventare mogli e madri, dall'altra quelle educate fin da bambine per diventare depositarie della raffinatezza, delle antiche arti [...]. La gioventù giapponese di oggi tende a ribellarsi a simile ordinamento di cose; e col tempo una gioventù ci riuscirà; ma ci vorranno generazioni (Maraini, 1962, pp. 120-121).

Questo lavoro vuole esaminare quel Giappone spirituale che fu caro a Maraini e testimoniare la capacità di questo nostro illustre studioso di prevedere una ridefinizione culturale del ruolo della donna nella società giapponese. Tali argomenti sono qui discussi prendendo in considerazione un fenomeno poco conosciuto qual è oggi il volontariato religioso femminile in Giappone. L'articolo fornisce un'immagine del movimento solidaristico femminile e ne esamina l'impatto sociale in termini di sviluppo di modelli di democrazia partecipativa e di elaborazione di politiche del quotidiano a favore di un'emancipazione femminile.

I luoghi della ricerca

Lo studio si basa su un'indagine qualitativa condotta in Giappone dal 2009 al 2010 su 82 volontarie. Sono state raccolte 46 interviste e i gruppi sono stati documentati con l'osservazione partecipante. La teoria dell'Attore-Rete (Latour, 2005; Law; Hassard, 1999) guida l'approccio metodologico per esa-

minare l'influenza delle pratiche nel quotidiano e delle relazioni sociali sul comportamento individuale rispetto a effetti normativi derivanti dal credo religioso, aspettative sociali, e pratiche associative. Dal 2011 è in corso un'ulteriore indagine per valutare il contributo delle organizzazioni religiose a seguito del terremoto in Tōhoku nel 2011.

Le volontarie esaminate appartengono a tre organizzazioni religiose: *Risshō kōseikai* e *Shinnyoen*, due nuovi movimenti religiosi di derivazione buddhista; e la Chiesa Cattolica in Giappone. La ricerca è stata svolta su cinque gruppi di volontariato:

1. *Shinnyoen shakai kōken seinenbu* (Shinnyoen per il Contributo Sociale - Sezione Giovanile): il gruppo si compone di affiliati a *Shinnyoen* di età inferiore ai 35 anni. I volontari si occupano di protezione e conservazione ambientale; organizzazione di attività di prevenzione e soccorso in caso di disastro; assistenza agli anziani e disabili; raccolta fondi e cooperazione con United Nations Educational, Scientific and Cultural Education (UNESCO). Nel gennaio 2010 il gruppo contava 110 donne e 34 uomini.

2. *Yunibēru borantia Tōkyō* (Volontari Univers Tōkyō). È la sezione dell'organizzazione no-profit *Yunibēru zaidan* (Fondazione Univers) sponsorizzata da *Shinnyoen* con sede nella città di Tachikawa. La missione dell'organizzazione è il sostegno e la promozione dell'autonomia e della partecipazione produttiva degli anziani in società (Univers Foundation, 2007, p. 2). Nel gennaio 2012 *Yunibēru zaidan* contava 338 volontari a livello nazionale. *Yunibēru borantia tokyo* esaminata in questo studio registrava 105 donne e 18 uomini.

3. *Itabashi kyōkai shakai fukushi iinkai* (Associazione per l'Assistenza Sociale della Chiesa di Itabashi). Il gruppo informale di volontari affiliato a *Risshō kōseikai* si è formato nel 1999 nel distretto di Itabashi, Tōkyō. Nel gennaio 2011, dodici donne si occupavano della gestione dei servizi in collaborazione con 60 volontari regolari (58 donne e 2 uomini). Cinquanta donne erano regolarmente impegnate in visite a domicilio ad anziani (*yūai hōmon*), fornendo assistenza alle persone che vi-

vono da sole o aiutando il personale presso le case per gli anziani.

4. *Kawagoe kyōkai borantia* (Volontari della Chiesa di Kawagoe) sponsorizzato da *Risshō kōseikai*. Il gruppo iniziò le sue attività nel 1977 fornendo collaborazione all'ospedale della città Kawagoe per l'assistenza e la ricreazione dei malati. Nel 1978 i volontari ampliarono i servizi con le visite domiciliari e presso le case per anziani e disabili. Nel 2000 avviarono attività ricreative e educative per i bambini e, attualmente, il gruppo gestisce diversi progetti educativi nelle scuole elementari e medie di Kawagoe. Nel gennaio 2011 il gruppo era formato da un totale di 130 volontarie.

5. *Yotsuya onigiri nakama* (Gli amici dell'*onigiri* di Yotsuya). Affiliato alla Chiesa Cattolica di S. Ignazio nel distretto di Yotsuya a Tōkyō, il gruppo fu fondato nell'aprile del 2000 da cinque studenti della Sophia University. Essi organizzarono la distribuzione settimanale di *onigiri* gratuiti ai senzatetto di Tōkyō. Nel novembre 2001 le attività di volontariato vennero incluse tra i progetti sponsorizzati dalla chiesa cattolica di S. Ignazio a Tōkyō e il gruppo ampliò i servizi includendo la consulenza medica e legale. Alcuni volontari si prestano a fare da garante per chi cerca un'abitazione in affitto. Circa 40 volontari (28 donne, 12 uomini) si occupano oggi di sostegno psicologico e materiale e assistenza per i senzatetto e i disoccupati.

Il volontariato religioso femminile in Giappone: lo stato della ricerca

La maggior parte delle organizzazioni religiose in Giappone svolge attività socio-assistenziali per gli anziani, bambini e disabili; fornisce assistenza a immigrati, emarginati e senzatetto; gestisce istituti educativi fino a livelli universitari e di ricerca; svolge attività di conservazione e gestione di beni artistici e culturali; è impegnata nella tutela dell'ambiente e la promozione di comportamenti a favore di uno sviluppo sostenibile; coopera attivamente con organizzazioni internazionali come la Croce Ros-

sa per raccogliere fondi e promuovere progetti internazionali. Le organizzazioni religiose svolgono altri ruoli importanti, come nelle operazioni di soccorso e di ricostruzione in caso di tifoni, tsunami e terremoti provvedendo ai bisogni materiali e di sostegno emotivo delle popolazioni colpite. Il terremoto nel Tōhoku nel marzo 2011 ha visto un massiccio intervento di gruppi di volontariato religioso che sono stati protagonisti, fin dall'inizio, di lavori di ricostruzione accanto a esponenti della società civile e in cooperazione con gli enti statali e parastatali.¹ Numerose organizzazioni religiose hanno partecipato alle manifestazioni di protesta e ai comitati cittadini sorti a seguito del parallelo disastro nucleare di Fukushima, appoggiando il dissenso espresso da quella parte di società civile a favore di una politica anti-nucleare (Fujiyama, 2012).

Molte donne affiliate a movimenti religiosi sono impegnate in gruppi di volontariato sponsorizzati dalla loro organizzazione. Esse offrono servizi rivolti a diverse categorie del sociale e in caso di calamità, danno vita ad attività di soccorso e sostegno per le popolazioni colpite. A seguito del disastro in Tōhoku nel 2011, molte volontarie si sono occupate della preparazione e la spedizione dei beni di prima necessità, hanno attivato la raccolta di fondi per le famiglie colpite e avviato progetti specifici per le donne, gli anziani e i bambini residenti cooperando con gli enti locali e organizzazioni laiche. Tutt'oggi visitano regolarmente i residenti sfollati per offrire aiuto nella ricostruzione e un sostegno psicologico.

Un'analisi sul medio-lungo termine mostra che tali iniziative estemporanee sono spesso evolute in progetti stabili e ben strutturati con una numerosa presenza di volontari nel gruppo e un più largo bacino di utenza. *Yunibēru zaidan*, l'organizzazione no-profit sponsorizzata da *Shinnyoen* a cui appartiene la sezione di Tōkyō analizzata in questo studio, è un esempio di tale feno-

¹ Il contributo di Shimazono (2012) offre un'accurata analisi in prospettiva storica del ruolo pubblico delle organizzazioni religiose di derivazione buddhista. In particolare, esamina la loro presenza nella fase di ricostruzione post-terremoto del marzo 2011.

meno: il gruppo di sostegno psicologico per le popolazioni colpite dal terremoto nell'area del Kansai del 1995 si è costituito nel 1997 nell'organizzazione no-profit *Yunibēru borantia Kōbe* (Volontari Univers di Kōbe). Nel 2000 è nato *Yunibēru borantia Tōkyō* per fornire supporto alle popolazioni colpite dal disastro vulcanico nell'isola di Miyake. A seguito del terremoto nell'area di Niigata è stata fondata nel 2005 la sezione *Yunibēru borantia Niigata* (Volontari Univers Niigata). La sezione di Tōkyō esaminata in questo studio offre oggi corsi di formazione per volontari, servizi di assistenza domiciliare e sostegno psicologico ad anziani residenti nella città di Tachikawa dove ha sede. Collabora attivamente con i servizi sociali locali da cui riceve richieste di assistenza e ha la delega per la valutazione dei casi che necessitano intervento.

Un numero crescente di studi tende a enfatizzare il ruolo che iniziative locali possono avere sullo sviluppo di nuove politiche del quotidiano. Si tratta di un cambiamento promosso da movimenti cittadini che rilevano i bisogni locali ed elaborano risposte mirate al fine di migliorare la qualità di vita nella propria quotidianità. Inoltre, la letteratura sul volontariato ha evidenziato che il fattore religioso e quello di genere sono cruciali nel motivare l'individuo verso l'impegno civico e attività filantropiche che, a loro volta, tendono a sviluppare modelli di democrazia partecipativa e di emancipazione (Janoski, Musick, Wilson, 1998; Musick, Wilson, 2008; Becker, Dhingra, 2001; Wood, 2002; Chaves, 2004). D'altra parte, il processo di socializzazione di genere tende ad attribuire alle donne la responsabilità della cura della propria famiglia, dei figli, degli anziani, un ruolo svolto nel privato della propria casa che acquisisce una dimensione sociale e pubblica qualora le donne si facciano portavoce, attraverso il volontariato, dei bisogni dei loro familiari e di coloro che si trovino in condizioni di simile vulnerabilità (Brown, Ferguson, 1995; Taniguchi, 2006 e 2010; Themudo, 2009). La letteratura giapponese suggerisce una radicata logica maternalista secondo cui condizioni strutturali – organizzazione del lavoro e offerta dei servizi per le famiglie – e aspettative sociali – il matrimonio, e la cura dei bambini e degli anziani –

spingono le donne a svolgere attività di volontariato considerate un'estensione del ruolo domestico tipicamente femminile (Etō, 2008; Fujita, 1989; Ueno, 2008; Tsujinaka, 2003; Themudo, 2009).

Gli studi sul terzo settore in Giappone (Pekkanen, 2006; Schwartz, Pharr, 2003; Tujinaka, 2003; Sonenaka, Hasegawa, Machimura, Higuchi, 2004; Ōgawa, 2010) includono le organizzazioni religiose negli elaborati statistici per il loro status giuridico legato all'inerente natura filantropica dell'ente. Tuttavia, i gruppi spontanei, che contano secondo la stima di Pekkanen quasi un terzo [598.000] del totale [1.6 milioni] delle associazioni della società civile giapponese (Pekkanen, 2006, p. 30), non trovano una classificazione precisa, un fatto che può far sorgere qualche dubbio sulla conformità delle analisi presentate dagli studiosi. Inoltre, in tali studi macro-sociologici il genere è trattato come una variabile indipendente, dunque presupponendo che uomini e donne svolgano le stesse attività e operino negli stessi ambiti. Ciò contrasta con la letteratura già citata che indica un'indiscussa prevalenza di donne nei ruoli di cura.

Queste considerazioni dimostrano da un lato la limitatezza dell'approccio puramente quantitativo adottato per le indagini sul terzo settore in Giappone. D'altra parte, l'indagine prevalentemente qualitativa degli studi sulle donne nelle religioni del Giappone comporta una critica mancanza di dati sulla presenza femminile nelle organizzazioni religiose e, di conseguenza, sul numero dei partecipanti alle attività di volontariato sponsorizzato da esse (Hardacre, 1984; Ōgoshi, 1997; Watanabe, 2007). Le organizzazioni religiose notificano ogni anno al Bunkachō 文化庁 (Agenzia per gli affari culturali giapponese) il numero degli adepti con il titolo di 'maestro' e il totale dei affiliati. Tuttavia esse non forniscono il dettaglio sul rapporto uomini/donne e le fasce di età. Prendendo in esame le tre organizzazioni religiose analizzate in questa ricerca, vediamo che nel 2009 *Shinnyoen* contava 10.641 maestri e 63.190 maestre, e un totale di 869.780 adepti (Bunkachō, 2009, p. 67). *Risshō kōseikai* offre un resoconto di 16.864 maestri e 63.190 maestre, e un totale di 4.089.176 membri (Bunkachō, 2009, p. 75). Il documento pub-

blicato nel 2010 dalla Conferenza Episcopale Cattolica giapponese informa che il Movimento dei Cattolici Laici in Giappone conta la presenza di 174.804 uomini e 265.497 donne (Catholic Bishops' Conference of Japan, 2010).

Pur in assenza di dati reali, i numeri pubblicati da Bunkachō permettono di produrre una stima sulle donne presenti nelle tre organizzazioni religiose oggetto di questo studio. Nel caso di *Shinnyoen* e *Risshō kōseikai* la presenza maschile con il titolo di “maestro” è pari a un terzo, un fatto che suggerisce una maggiore presenza femminile sia tra chi ha conseguito il titolo, che nella popolazione generale dell'organizzazione. Il Movimento dei Laici Cattolici non lascia dubbi sulla predominanza femminile degli affiliati alla Chiesa Cattolica in Giappone. In conclusione, questo studio sostiene che vi sia una maggiore presenza di donne nella popolazione delle tre organizzazioni religiose indagate, un dato che si correla a una predominanza femminile nelle attività di volontariato locale. I dati di questa indagine confermano tali stime e i risultati avvalorano la tendenza a una femminilizzazione del volontariato svolto dalle organizzazioni religiose nell'ambito locale.

Donne e volontariato religioso: un profilo

Dall'indagine svolta per questo studio, si è rilevato che i gruppi di volontariato religioso operano negli stessi settori, frequentano gli stessi ambienti ed enti, assistono gli stessi destinatari e operano in modo analogo alle associazioni attive nel mercato per l'offerta di servizi di assistenza sociale. Il livello d'integrazione nel sociale, la compresenza negli ambiti di azione, la somiglianza dell'offerta e delle modalità operative rilevati durante l'indagine rendono problematica una netta distinzione tra i gruppi di volontariato religioso e quelli laici. Wilson sostiene che le organizzazioni di volontariato religioso sono caratterizzate dalla presenza di personale e di volontari appartenenti a una specifica organizzazione religiosa, i quali perseguono un obiettivo filantropico fondato su una particolare ideologia reli-

giosa (Wilson, 1974, p. 48). Chaves considera i gruppi di volontariato religioso quelli che dichiarano una relazione istituzionale con una organizzazione religiosa (Chaves, 2004, pp. 44-45). O'Connor e Netting (2009, p. 17) definiscono le associazioni di volontariato religioso quei gruppi che riconoscono pubblicamente una relazione con una organizzazione religiosa. Questo studio definisce i gruppi di volontariato religioso come quelle associazioni della società civile che hanno affiliazione istituzionale con una organizzazione religiosa. Essi possono trarre ispirazione etica da un progetto filantropico dell'ente che li sponsorizza, e tuttavia non dimostrano necessariamente un carattere o una missione religiosa, né contano una presenza esclusiva di membri dell'organizzazione religiosa tra i volontari che compongono il gruppo.

In particolare l'indagine ha rilevato che il volontariato svolto da organizzazioni religiose in Giappone operative nel territorio locale è caratterizzato dai seguenti fattori.

Anzitutto, dal punto di vista socio-demografico, l'età delle volontarie corrisponde alle valli nella "curva M" che descrive l'andamento dell'impiego delle donne nel mondo del lavoro giapponese, dimostrando che esse si dedicano ad attività fuori della famiglia quando quest'ultima non è più la loro priorità, ossia quando i figli sono cresciuti e prima che gli anziani della famiglia abbiano bisogno di assistenza.² Si tratta per lo più di donne di ceto medio, un dato che trova corrispondenza nelle statistiche sulla partecipazione femminile al volontariato sociale (Naikakufu, Danjō kyōdōsankaku kyoku, 2008, p. 16).

² La "curva M" rappresenta graficamente l'andamento della partecipazione delle donne giapponesi al mondo del lavoro. Essa mostra una tipica ascesa nella fascia d'età compresa tra i 25 e 30 anni, una discesa nella fascia 30-35, una ripresa nella fascia 35-50 seguita da una regolare discesa. La valle tra i due picchi (25-30 e 35-50) rappresenta la fase in cui le donne tendono a lasciare il mondo del lavoro per dedicarsi alla riproduzione e alla cura dei figli. Si vedano le analisi pubblicate sul sito del Governo del Giappone, Dipartimento per le Pari Opportunità: http://www.gender.go.jp/english_contents/women2004/statistics/s02.html (30.9.2011).

I gruppi sono in genere di medie dimensioni contando tra le 15 e le 130 persone. Sono realtà informali, per lo più prive di status legale e non dipendenti da altre associazioni o enti riconosciuti. Presentano un tipico stile propositivo nel rispondere ai bisogni della comunità in compensazione all'offerta del mercato. Dai racconti delle intervistate si capisce che esse spesso tendono a creare iniziative di aiuto e assistenza a partire da una necessità avanzata da un membro del gruppo. Inizialmente si attivano forme di solidarietà ristretta, come l'applicazione della banca del tempo per le partecipanti, e forme di aiuto per sviluppare la sussidiarietà tra le lavoratrici nella gestione lavoro-famiglia e per produrre servizi per le donne affiliate che lavorano. Questo è il caso dell'assistenza per anziani e bambini attivata dai due gruppi di *Risshō koseikai* investigati: nati tra il 1970 e il 1980, le iniziali forme di risposta a un "sentire privato" di *Itabashi kyōkai shakai fukushi iinkai* e *Kawagoe kyōkai borantia* sono diventate nel tempo attività strutturate e in grado di rispondere a una domanda che viene dal tessuto sociale dove le volontarie operano. In taluni casi i servizi assumono forme sperimentali ancora non ben strutturate, e tuttavia si tratta di attività che stanno conducendo a innovazioni organizzative di rilievo in quanto implicano una sempre maggiore professionalità delle operatrici.

I gruppi gestiscono i loro progetti e le attività locali in maniera autonoma rispetto all'organizzazione religiosa, ma facendo uso delle sue risorse. I volontari fanno riferimento a essa sia per il capitale sociale (le risorse umane e materiali dell'organizzazione, le relazioni istituzionali e informali dell'organizzazione religiosa), che per le opportunità di studio e formazione che l'organizzazione offre ai suoi affiliati. Tuttavia, per l'attuazione dei servizi i gruppi traggono maggiori risorse e profitto dalla collaborazione con le agenzie e gli enti del territorio. La complessa rete rilevata durante l'indagine include i servizi sponsorizzati dalle autorità locali, professionisti, altri gruppi di volontariato e organizzazioni no-profit. In questo senso, i gruppi di volontariato femminile sponsorizzato dalle organizzazioni religiose agiscono come gruppi d'interesse per iniziativa

di alcune affiliate che articolano le necessità di cittadini appartenenti alla loro comunità locale. Facendosi portavoce di specifici bisogni e problemi del vivere quotidiano rilevati nelle loro famiglie o nel vicinato, le volontarie creano la risposta necessaria per migliorare la qualità di vita della comunità (sia religiosa che territoriale) a cui appartengono.

Infine, non è da sottovalutare la funzione formativa delle organizzazioni religiose. Esse promuovono la formazione professionale dei propri volontari in tre modi: incentivando la partecipazione a iniziative esterne come seminari, convegni e workshop; promuovendo corsi di formazione interni tenuti da esperti esterni; e organizzando gruppi di confronto interni per aree, per esempio confrontando i gruppi di assistenza per gli anziani con i gruppi che svolgono attività di prevenzione e intervento in occasione di disastri. La formazione non riguarda solo i saperi legati a conoscenze professionali-operative, ma interessa anche l'acquisizione di competenze trasversali rivolte all'accrescimento dell'autostima, della consapevolezza del sé e alla gestione della leadership. In particolare, le volontarie sviluppano una maggiore consapevolezza sociale, con un approfondimento delle problematiche della comunità che richiedono una mediazione e negoziazione con la realtà territoriale e le amministrazioni pubbliche.

Struttura e modelli partecipativi

Una caratteristica trasversale rintracciata durante l'indagine, a prescindere dalla dimensione del gruppo, è di trovarsi il più delle volte di fronte ad un modello associativo che chiamerei "associazioni femminili" per la maggioranza di donne che organizzano e gestiscono il lavoro svolto. Dal punto di vista dell'organizzazione interna, non si sono riscontrati modelli organizzativi di tipo gerarchico in senso stretto, anche se non si possono fare generalizzazioni. Per esempio, *Shinnyoen shakai kōken seinenbu* rispecchia il sistema gerarchico (sia spirituale che di anzianità) promosso dall'organizzazione religiosa. Ben-

ché in presenza di una maggioranza femminile nella componente volontaria, i ruoli organizzativi sono ricoperti, in questo caso, da affiliati maschi che già svolgono funzioni organizzative o che rivestono un ruolo specifico nella struttura, perciò convalidando l'impronta patriarcale della organizzazione religiosa *Shinnyoen* nel gruppo di volontariato.

In generale, tuttavia, i gruppi esaminati sono rappresentati per lo più da capigruppo donne che svolgono ruoli decisionali e operativi. Le volontarie intervistate sembrano evidenziare un modo di decidere e uno stile di gestione del gruppo fondati sulla ricerca di modalità anche informali che possano comportare omogeneità, se non unanimità di posizioni. Usando le parole di una volontaria di *Yunibēru borantia Tōkyō*: «Nel volontariato tutti sono capi» (*Borantia de wa mina shachō desu*). Questo modo di decidere insieme significa anche tipi di strutture organizzative che si sviluppano con collegamenti e coordinamenti "tra pari", più che verticalmente. Questa sembra una caratteristica rilevante, anche se non determinante, nell'affermare un modello maggiormente partecipativo in cui domina il ruolo trasversale e una struttura organizzativa orizzontale. È opinione comune delle intervistate che nel fare volontariato esse condividano e trasferiscano esperienze, modi di agire e di pensare. In questo modo esse condividono conoscenze e pratiche. Inoltre mediano con gli altri la propria idea di comunità (religiosa e territoriale) e il proprio senso politico e civico dell'agire.

Da questi elementi si configura una struttura flessibile dei gruppi di volontariato sponsorizzati dalle organizzazioni religiose giapponesi. Prevalde una relativa facilità di accesso e un maggior flusso sia di informazioni che di capitale sociale tra l'organizzazione religiosa e la comunità territoriale. Nei gruppi analizzati esistono ormai modalità decisionali che facilitano la partecipazione alla vita di gruppo in modo da coordinare le necessità personali (familiari o lavorative) delle volontarie con l'offerta dei servizi alla comunità. In questo modo i gruppi di volontariato sviluppano una struttura, uno stile e una modalità di gestione tali da essere più funzionali a una presenza femminile, in particolare nel caso di coloro che entrano o rientrano nel

mondo del lavoro, o coloro che già lavorano a tempo pieno, o nei periodi di maternità, o per esigenze di famiglia o salute, come testimoniano alcune interviste. Inoltre, questo favorisce la partecipazione al gruppo di donne che non appartengono all'organizzazione religiosa, ma che condividono l'obiettivo e la volontà del gruppo di volontariato affiliato a un movimento religioso.

Più di tutto, questi gruppi offrono opportunità alle donne di fare esperienze simili al lavoro retribuito, sviluppando le stesse competenze e ricoprendo gli stessi ruoli di personale qualificato operante negli enti privati e pubblici. In questo modo esse sperimentano modalità e sviluppano risposte organizzative per coloro che affrontano le difficoltà di conciliare impegni familiari e lavoro retribuito, aggravate dalla carenza di servizi all'infanzia e per gli anziani. L'indagine mostra che i gruppi di volontariato religioso tendono a costituire modelli organizzativi ed esecutivi che sono in grado di mutare e adeguarsi rapidamente a cambiamenti interni e al contesto. Questo perché si tratta di realtà fatte di persone che sono alla ricerca di strumenti e modalità di azione che rispondano nell'immediato alle necessità della comunità i cui operano, ma che sappia anche, a lungo termine, creare una migliore qualità di vita. In questo modo i gruppi di volontariato e le organizzazioni religiose che li finanziano offrono alle proprie volontarie un canale alternativo di partecipazione attiva al sociale e, indirettamente, al mercato del lavoro. Di fatto numerose intervistate hanno dichiarato che grazie all'esperienza nel gruppo di volontariato sponsorizzato dalla loro organizzazione religiosa sono state in grado di dare vita, individualmente o in gruppo, a piccole realtà imprenditoriali. Questo dimostra il ruolo dell'organizzazione religiosa nello sviluppare qualità funzionali all'auto-imprenditorialità femminile.

Donne e volontariato religioso: elementi da monitorare

L'immagine del volontariato religioso delle donne giapponesi che emerge dall'indagine mostra un fenomeno in transizione

e trasformazione, al passo con il lento ma inarrestabile cambiamento del sistema di assistenza sociale, il modificarsi della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, una propensione a comunicare con più mezzi, e una più importante presenza della società civile nei tavoli di progettazione e coordinamento dei servizi pubblici. Alcuni importanti elementi sembrano emergere da questo tipo di volontariato dall'identità ancora incerta: un fenomeno ibrido tra le associazioni di terzo settore e i movimenti femminili dove le organizzazioni religiose diventano il canale attraverso cui le donne sperimentano metodi e risorse per diventare un gruppo organizzato e sviluppano conoscenze professionali. Alcuni aspetti, come l'auto-imprenditorialità e il management al femminile dei gruppi di volontariato, andrebbero indagati ulteriormente e monitorati nel loro evolversi perché in essi si può rilevare l'emergere di nuovi modelli di democrazia partecipativa al femminile.

Un primo aspetto su cui riflettere riguarda il rapporto tra questi gruppi di volontariato e quelli laici, la comunità territoriale e le amministrazioni pubbliche. Quale ruolo coprono i gruppi sponsorizzati da movimenti religiosi nella formulazione, realizzazione ed erogazione dei servizi di comunità rispetto agli altri elementi della società civile, dello stato e del mercato? Quali differenze o quali somiglianze possono essere rilevate nelle pratiche di volontariato quotidiano? E quale influenza hanno queste pratiche del quotidiano sull'identità socio-culturale e il ruolo pubblico dell'organizzazione religiosa che li sponsorizza?

Un secondo elemento è la trasmissibilità dei valori dell'agire femminile che caratterizzano i gruppi di volontariato affiliati a organizzazioni religiose, dove le attività formative potrebbero rappresentare un aspetto rilevante da monitorare per verificare l'impatto sociale ed economico delle capacità manageriali e professionali acquisite attraverso la pratica del volontariato.

In terzo luogo, bisogna monitorare l'evoluzione di alcuni di questi gruppi verso forme più stabili di produzione di servizi utili a una comunità i cui consumi evolvono velocemente e che

sta iniziando a indirizzare verso questi servizi una domanda pagante.

Infine, è importante chiarire se le donne trovino nel mondo del volontariato spazi più conformi per vivere un ruolo politico — anche se in presenza di organizzazioni religiose che ancora favoriscono una visione tradizionale dei ruoli di genere — solo perché nel settore non esiste una consistente concorrenza maschile, riproponendo la questione rilevata dalla letteratura sul volontariato e quella femminista che il welfare continui a essere, da tradizione, l'unico effettivo spazio concesso all'ingegno e all'impegno sociale femminile.

Conclusioni

In un contesto di vivace sviluppo della società civile giapponese dove gruppi affiliati a associazioni religiose operano in una moltitudine di settori di pubblico interesse a fianco di associazioni e organizzazioni di carattere laico, appare critico analizzare le modalità e gli effetti nel sociale di un agire femminile attraverso canali non istituzionali quali il volontariato promosso da associazioni religiose. Gli studi sulla società civile in Giappone, la sociologia della religione applicata alle religioni giapponesi e la ricerca sulla relazione tra religione, genere e volontariato in Giappone hanno in genere ignorato la forte presenza di donne nel volontariato religioso giapponese e il significato sociale della loro partecipazione attiva a tali attività, soprattutto in termini di emancipazione e di partecipazione democratica alla discussione delle politiche del quotidiano.

Inoltre, non è da sottovalutare l'evoluzione di gruppi di volontariato affiliati a movimenti religiosi da realtà informali ed estemporanee a presenze ben strutturate e organizzate quali associazioni, enti no-profit, e cooperative. Tale fenomeno delinea l'impatto che le pratiche del quotidiano degli affiliati esercita sulla loro opportunità di partecipazione e emancipazione. Allo stesso tempo, questo processo, a lungo termine, può favorire una rielaborazione dell'identità socio-culturale dell'organiz-

zazione religiosa e del loro ruolo pubblico nel panorama socio-politico giapponese. Si tratta di un fenomeno che merita maggior attenzione.

In conclusione, questo lavoro mette in evidenza alcuni importanti elementi di continuità e di innovazione insiti nel volontariato femminile affiliato a organizzazioni religiose in Giappone. Per fare questo la ricerca ha favorito l'esame delle pratiche dell'agire quotidiano che consente di far emergere in modo chiaro le politiche del quotidiano che le donne adottano e trasformano attraverso il volontariato religioso. Nel tentativo di valutarne l'efficacia in termini di partecipazione e emancipazione, si è qui offerta un'analisi della loro capacità di "ribellarsi a simile ordinamento delle cose", per dirla con Maraini, ossia di sperimentare pratiche e modi partecipativi che permettano loro di essere soggetti attivi esprimendo le loro voci e avviando servizi utili alla comunità. Questa analisi testimonia la potenzialità del volontariato svolto da organizzazioni religiose di promuovere una democrazia partecipativa e l'incredibile abilità di Maraini di cogliere, anzitempo, un importante fenomeno in essere che necessita di essere esaminato più attentamente.

Riferimenti bibliografici

- Becker, Peggy; Dhingra, Pawan (2001). "Religious involvement and Volunteering: Implications for Civil Society". *Sociology of Religion*, 62, pp. 316-335.
- Brown, Phil; Ferguson, Faith (1995). "'Making a Big stink': Women's Work, Women's relationships, and Toxic Waste Activism". *Gender and Society*, 9, pp. 145-172.
- Bunkachō (2009). *Shūkyō nenkan*. Tōkyō: Gyōsei.
- Catholic Bishops' Conference of Japan (2010). *Statistics of the Catholic Church of Japan 2010* (<http://www.cbcj.catholic.jp/jpn/data/st10/statistics2010.pdf>).
- Chaves, Mark (2004). *Congregations in America*. Cambridge: Harvard University Press.

- Etō, Mikiko (2008). “Vitalizing Democracy at the Grassroots: A Contribution of Post-War Women’s Movements in Japan”. *East Asia*, 25, pp. 115–143.
- Fujita, Makiko (1989). “It’s all mother’s fault’: Childcare and the socialization of working mothers in Japan”. *Journal of Japanese Studies*, 15, 1, pp. 67-91.
- Fujiyama, Midori (2012). “Genpatsu ni taisuru shūkyōkai no kenkai”. *Shukyō jōhō*, 30 (<http://www.circam.jp/reports/02/detail/id=2012>).
- Ginsborg, Paul (2005). *The Politics of Everyday Life: Making Choices, Changing Lives*. New Haven and London: Yale University Press.
- Haddad, Mary A. (2007). *Politics and Volunteering in Japan: a Global Perspective*. Cambridge: University Press.
- Hardacre, Helen (1984). *Lay Buddhism in Contemporary Japan: Reiyūkai Kyōdan*. Princeton: Princeton University Press.
- Janoski, Thomas; Musick, Marc; Wilson, John (1998). “Being Volunteered? The Impact of Social Participation and Pro-Social Attitudes on Volunteering”. *Sociological Forum*, 13, 3, pp. 495-519.
- Latour, Bruno (2005). *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network-Theory*. New York: Oxford University Press.
- Law, John; Hassard, John (1999). *Actor Network Theory and After*. Oxford: Blackwell.
- Maraini, Fosco (1962). *Ore giapponesi*. Bari: Leonardo da Vinci.
- Musick, Mark A.; Wilson, John (2008). *Volunteers: a Social Profile*. Bloomington and Indianapolis: Indiana University Press.
- Naikakufu, Danjō kyōdōsankaku kyoku (2008) (a cura di). *Heisei 20 nenpan danjō kyōdōsankaku shakai no keisei no jōkyō* (<http://www.gender.go.jp/whitepaper/h20/zentai/pdf/DKH20H01>).
- O’Connor, Mary Katherine; Netting F. Ellen (2009). *Organization Practice: A guide to Understanding Human Service Organizations*. Hoboken (New Jersey): Wiley & Sons.

- Ōgawa, Akihiro (2010). *The Failure of Civil Society? The Third Sector and the State in Contemporary Japan*. Albany and Bristol: SUNY Press.
- Ōgoshi, Aiko (1997). *Josei to shukyō*. Tōkyō: Iwanami shōten.
- Pekkanen, Robert (2006). *Japan's Dual Civil Society: Members without Advocates*. Stanford: Stanford University Press.
- Schwartz, Frank J.; Pharr, Susan J. (2003) (Eds.). *The State of Civil Society in Japan*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Shimazono, Susumu (2012). "Japanese Buddhism and the Public Sphere: From the End of World War II to the Post-Great East Japan Earthquake and Nuclear Power Plant Accident". *Journal of Religion in Japan*, 1, pp. 203-225.
- Sonenaka, Seiji *et al.* (2004) (a cura di). *Shakai undō to iu kōkyō kūkan: riron to hōhō no furontia*. Tōkyō: Seibundō.
- Taniguchi, Hiromi (2006). "Men's and Women's Volunteering: Gender Differences in the Effects of Employment and Family Characteristics". *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, 35, pp. 83-101.
- (2010). "Who are Volunteers in Japan?". *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, 39, 1, pp. 161-179.
- Themudo, Nuno S. (2009). "Gender and Nonprofit Sector". *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, 38, 4, pp. 663-683.
- Tsujinaka, Yutaka (2003). "Japan's Civil Society Organizations in Comparative Perspective". In Schwartz, F.J.; Pharr, S.J. (Eds.). *The State of Civil Society in Japan*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 129-174.
- Ueno, Chizuko (2008). "Kazoku no rinkai: kea no bunpai kosei o megutte". *Kazoku shakaigaku kenkyū*, 20, 1, pp. 28-37.
- Univers Foundation (2007) (Ed.). *The Guidance of the Univers Foundation*. Tokyo: The Univers Foundation.
- Watanabe, Masako (2007). *Gendai Nihon shūkyōron*. Tōkyō: Ochanomizu shobō.
- Wilson, James Q. (1974). *Political Organizations*. New York: Basic Books.

Wood, Richard L. (2002). *Faith in Action: Religion, Race and Democracy Organizing in America*. Chicago: University of Chicago Press.

WOMEN AND RELIGIOUS VOLUNTARY WORK IN JAPAN:
PROSPECTS OF SOCIAL CHANGE

This essay examines women's engagement in contemporary Japanese faith-based volunteer groups delivering services and care to their local communities. It examines Japanese religious civil society as an emerging laboratory of democratisation favouring women's social participation and promoting women as entrepreneurs in both a formal and an informal Japanese economy. This study draws upon a survey conducted by the author in Japan from 2009 to 2010, and from newer research data collected from 2011 onward. The five faith-based volunteer groups targeted are: the Itabashi Church Social Welfare Association, and the Kawagoe Church Volunteers sponsored by Risshō kōseikai; the Shinnyoen Social Contribution Department – Youth Division, and the Univers Volunteers – a no-profit organisation sponsored by Shinnyoen; and Yotsuya Onigiri Nakama sponsored by the Roman Catholic Church in Japan. A total of 82 women were surveyed.

日本における女性と宗教団体のボランティア活動
その社会上の変化の展望

パオラ・カヴァリエーレ

宗教団体所属の女性の草の根の社会活動、特に知識的資源および関係的資源に焦点をあてながらその社会的自己実現へ及ぼす影響を扱うテーマである。また、女性たちの社会貢献と市民社会および政府機関などとの関係について、そして一般社会に及ぼす影響などについて調べる。2009年～2010年にサーベイ調査対象事例となった団体は真如苑、立正佼成会、日本カトリック教会である。そして2011年からの調査は東日本大地震に関わる宗教団体の役割も含める。その宗教団体では女性の信

者数が割に多く、団体による諸ボランティア活動に参加しているメンバーの大部分は女性である。対象となったボランティア・グループは中型集団（約 30 名～100 名）、ボランティアは女性がほとんどである。主な社会貢献活動は社会福祉、子育て支援、貧困の撲滅、環境保護である。